

NOSTRA INTERVISTA A TUTTO CAMPO AL MINISTRO ROBERTO CALDEROLI: NESSUNO LI HA ELETTI MA...

SE I POTERI FORTI ODIANO IL CARROCCIO...

FABRIZIO CARCANO

MILAN - «I poteri forti prima si limitavano ad influenzare e controllare l'orientamento politico, adesso vogliono persino decidere chi governa. Ma in democrazia c'è una sola strada per scegliere le maggioranze e i governi: le urne. Non ci sono altre strade. Altrimenti è un colpo di Stato. Punto». **Roberto Calderoli** fotografa così quello che sta accadendo in questo agosto rovente, in cui la Lega Nord si ritrova nel centro del mirino. I poteri forti, quelli legati ai grandi gruppi industriali, bancari ed economici, quelli che controllano i principali quotidiani e quindi l'informazione nel Paese, in questo caldo agosto stanno infatti sparando ad alzo zero - trovando ogni pretesto possibile, anche i più ridicoli - contro il Carroccio, dopo aver preso di mira, tra giugno e luglio, **Silvio Berlusconi**.

Prima il premier, ora il suo più importante alleato, il grande partito unico del Nord, la cui incontenibile crescita di consensi sta evidentemente allarmando sempre di più di poteri forti. «È così - analizza Calderoli - si spiega questa escalation di attacchi verso il nostro movimento. I poteri forti in questi mesi si sono resi perfettamente conto dell'importanza che ha assunto la Lega, dell'enorme consenso che abbiamo intorno, della nostra dimensione attuale. E hanno dato il via a questo pesante attacco».

Ieri da queste colonne abbiamo fatto i nomi di alcuni dei tanti nemici "illustri" del Carroccio, come i Luca di Montezemolo, i Corrado Passera, i Francesco Caltagirone, i grandi gruppi economici e industriali che non accettano l'asse di ferro che si è saldato tra Um-

berto Bossi e Silvio Berlusconi e che rende così solido questo Governo.

«È che non accettano che questo Governo decida, faccia scelte importanti, porti avanti riforme che si attendevano da decenni. La loro strategia comunque è chiara: non essendo riusciti ad andare a bersaglio contro **Silvio Berlusconi** adesso cercano di sfondare in quello che è il suo punto di forza ovvero il collegamento con **Umberto Bossi**. Quindi attaccano utilizzando sempre pretesti costruiti artificialmente, inventando polemiche dal nulla e falsificando la realtà, il tutto per tentare di mettere in difficoltà Berlusconi con i suoi e cercare in questo modo di creare una frattura tra lui e Bossi».

Giovedì, però, dopo un vertice ad Arcore con Giulio Tremonti è stato proprio il Cavaliere, con una nota ufficiale a ribadire che l'alleanza con la Lega è salda, chiudendo così ogni polemica. E Umberto Bossi ieri su Repubblica ha, a sua volta, ripetuto che il timone dell'Esecutivo è saldamente nelle mani del premier.

«È esattamente così. Le loro parole sono state chiarissime e inequivocabili. Per fortuna ci sono Bossi e Berlusconi e questo rapporto tra di loro e la capacità di tenere saldo il timone sono una garanzia per tutti e per tutto il Paese. Bossi e Berlusconi grazie a questo loro rapporto hanno incrementato la loro forza, basti vedere la crescita avuta in termini di consensi elettorali. E per questo per cercare di metterli in difficoltà i poteri forti devono ricorrere ai mezzi più subdoli. Utilizzando soprattutto l'informazione, che di fatto controllano, per mistificare la realtà e seminare zizzania. Sono questi i loro metodi. Del

resto...».

Del resto?

«Nessuno di questi poteri forti ha mai pensato di costruire una reale alternativa politica. Vogliono far fuori Berlusconi e Bossi? Bene, tra quattro anni si vota, preparino una proposta politica alternativa e si facciano avanti, poi saranno i cittadini a decidere con l'unico strumento possibile in una democrazia: le urne. Ma questi la pensano diversamente: prima gli bastava controllare ed influenzare l'orientamento politico, oggi vogliono decidere chi deve governare. E questo in democrazia si chiama colpo di Stato. Punto».

Qualche giorno fa l'ex premier Giuliano Amato su Il Messaggero ventilava l'ipotesi di una grande coalizione Pdl-Pd-Udc ma senza Berlusconi e ovviamente senza la Lega e Bossi. Come andrebbero le cose se un simile scenario dovesse concretizzarsi, secondo lei?

«Penso che questo Paese farebbe rapidamente la fine dell'Argentina di qualche anno fa. Andrebbe in default. E si spaccherebbe tutto, ma proprio tutto. Compreso il Paese stesso».

Nella politica del Governo, dopo questi attacchi, cambierà qualcosa?

«Assolutamente no, abbiamo tracciato una rotta, la stiamo seguendo e andremo avanti fino in fondo».

La strada tracciata da questo Governo è anche quella delle riforme: da dove ripartirete alla ripresa dei lavori parlamentari a settembre?

«Ad agosto ci siamo portati avanti con il lavoro sia per il Codice delle Autonomie che per il Federalismo fiscale. Abbiamo preparato tutto e siamo pronti a partire: il motore è dunque già avviato. Per quanto riguarda il Federa-

lismo fiscale mi sono incontrato nei giorni scorsi a Rimini con il professor **Luca Antonini**, che presiederà la commissione paritetica: siamo pronti per emanare i primi decreti legislativi, nel pieno rispetto del calendario che ci eravamo prefissati. Per quanto riguarda, invece, il Codice delle Autonomie spero che dalla Conferenza Stato-Regioni arrivi il via libera il prima possibile, poi inizierà l'esame parlamentare dove auspico che si rinnovi quel clima costruttivo di dialogo e di confronto sui contenuti che abbiamo in asta urato con l'opposizione lo scorso anno durante l'esame del Federalismo fiscale che, lo ricordo, ha avuto il voto contrario del solo Udc».

Il livello di scontro nel Partito Democratico si sta alzando sempre di più in vista del congresso di ottobre: non c'è il rischio che il clima politico di scontro nell'opposizione possa influire sul confronto sulle riforme?

«Il rischio indubbiamente c'è: un elevato livello di scontro interno nel Pd non farà bene alla politica in generale e alla riforme in particolare. Ma alla fine mi auguro che prevalga il senso di responsabilità: queste riforme sono necessarie per il Paese e sono attese da decenni. Non possiamo più rimandarle, spero che questo lo comprendano tutti. Non solo nel Pd».

In che senso, scusi?

«Nel senso che da gennaio di fatto inizierà la campagna

elettorale per le prossime elezioni Regionali. Dunque abbiamo davanti meno di quattro mesi di lavoro. Pochi, anche perché l'agenda politica e parlamentare sarà a dir poco intensa. Per questo auspico che sulle riforme, sulla cui importanza e urgenza sono tutti d'accordo, prevalga la

maturità politica e il buon senso di capire di dover scindere la campagna elettorale dallo svolgere un lavoro per il bene del Paese che necessita appunto di queste riforme. Questa maturità politica, l'abbiamo riscontrata nell'ultimo anno sul Federalismo fiscale: auspico che si vada avanti su questa strada».

Il Federalismo fiscale è stato varato con il contributo, oltre che del Pdl e del Mpa, di Pd, Italia dei Valori e Svp. Solo l'Udc ha ostinatamente votato contro. Ieri Bossi ha detto che per ragionare su possibili future alleanze occorre che i centristi prima inizino ad appoggiare e sostenere i provvedimenti del Governo. A cominciare dal Federalismo.

«Condivido le parole di Bossi. Non è possibile ipotizzare future alleanze a livello di territorio con una forza politica che in Parlamento dice sempre no su ogni provvedimento presentato dalla maggioranza. Penso al pacchetto sull'immigrazione, alle quote latte, dove sono stati i più accesi denigratori, al Federalismo e ad altro ancora».

Il governatore pugliese Vendola auspica per le prossime regionali, in Puglia, una grande coalizione di centrosinistra che vada da Rifondazione fino all'Udc.

«Mi pare un'assurdità. Nicchi Vendola e i suoi intanto dovrebbero cominciare a ca-

pire cosa vogliono fare da grandi. Quando nel 2005 Vendola, esponente di Rifondazione Comunista, è stato eletto governatore pugliese l'Udc era suo avversario nel centro-destra. E poi sarei proprio curioso di vedere come farebbero ad affrontare temi come le unioni di fatto o i Dico in una coalizione composta da forze agli antipodi come l'Udc e la sinistra estrema».

Risposta facile: farebbero la fine del Governo Prodi che non è mai riuscito a mettere d'accordo i 9 partiti che componevano la sua coalizione.

«Appunto. Quando si ragiona in termini di future alleanze non si può prescindere dai programmi e dai valori comuni. Non si può pensare solo a conquistare le poltrone. Perché poi bisogna anche riuscire ad andare d'accordo e a governare».

«Un elevato livello di scontro interno nel Pd non farà bene alla politica in generale e al Federalismo in particolare. Mi auguro che prevalga il senso di responsabilità»

«L'Udc? Condivido Bossi. Non è possibile ipotizzare future alleanze a livello di territorio con una forza politica che in Parlamento dice sempre no su ogni provvedimento della maggioranza»

Il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli:
«Ad agosto ci siamo

portati avanti con il lavoro. Abbiamo preparato tutto e siamo pronti a partire»

Prima si limitavano a influenzare l'orientamento politico, adesso vogliono persino decidere chi governa

Ma in democrazia c'è una sola strada per scegliere le maggioranze: le urne. Altrimenti è un colpo di Stato

Non accettano che questo Governo decida, faccia scelte importanti, porti avanti riforme che si attendevano da decenni